

Contratto statale cambia la mappa: parte la trattativa

► I dipendenti accorpati in quattro settori
Sul piatto 300 milioni per i redditi più bassi

ROMA Via alla trattativa sui contratti degli statali con una nuova mappa. Ci sono voluti sette anni per riscrivere la geografia del pubblico impiego, ieri l'accordo definitivo. L'Aran, l'agenzia governativa che si occupa dei negoziati, e i sindacati hanno sottoscritto il testo. I dipendenti della pubblica amministrazione accorpati in quattro settori. Sul piatto 300 milioni per i redditi più bassi.

Ricci a pag. 18

Statali, nuova mappa e via ai contratti

► Ok alla riforma, dipendenti divisi in quattro super-comparti ► L'assetto definito all'Aran dopo sette anni di attesa
Resta autonoma la presidenza del Consiglio dei ministri ora consente la riapertura della trattativa per i rinnovi

**SCUOLA, UNIVERSITÀ
E RICERCA INSIEME
IN UN AGGLOMERATO
DI 1,1 MILIONI DI PERSONE
I SINDACATI DOVRANNO
CERCARE ALLEANZE
L'INTESA**

ROMA Ci sono voluti sette anni per riscrivere la geografia del pubblico impiego. Dopo mesi di trattative, con una prima intesa raggiunta il 5 aprile durante una riunione notturna, ieri è arrivato l'accordo definitivo. L'Aran, l'agenzia governativa che si occupa dei negoziati, e i sindacati hanno sottoscritto il testo che ridisegna i settori della contrattazione della Pubblica amministrazione. L'intesa è fatta di 12 articoli. Viene innanzitutto definito il nuovo perimetro. Il pubblico impiego non sarà più diviso in undici settori ma in quattro, a cui corrisponderanno altrettanti contratti. Una mappa semplificata che attua, dopo diversi anni, la legge Brunetta del 2009. Con la nuova geografia i comparti previsti saranno quello delle Funzioni cen-

trali con 247 mila dipendenti, quello delle Funzioni locali con 457 mila persone, la Sanità con 531 mila tra infermieri, medici e amministrativi e il grande agglomerato Istruzione e ricerca con ben 1 milione e III mila lavoratori.

L'ESCLUSIONE

Dalla griglia dei quattro comparti è rimasta esclusa la presidenza del Consiglio dei ministri, che con i suoi 1.900 dipendenti e 300 dirigenti continuerà a rimanere isolata in un comparto a sé, perché nessuno dei decreti attuativi della legge del 2009 ne ha previsto l'inclusione nel nuovo assetto della Pa. Sanità ed enti locali escono quasi immutati dalla riforma (la dirigenza amministrativa di ospedali e Asl è stata destinata all'area dei poteri locali), che unisce invece tre grandi settori come la scuola, l'università e la ricerca in un unico gruppo, il più grande. L'accordo, infine, mette insieme il resto dell'amministrazione centrale, oggi suddivisa fra ministeri, agenzie fiscali come le Entrate e le Dogane, gli enti pubblici non economici (ad esempio l'Acì, il Pra, l'Enac e il Coni) e via dicendo. Sono poi sta-

bilite le aree dirigenziali, anche queste ridotte da otto a quattro: 6.800 dirigenti nel comparto dello Stato 15.300 negli enti locali, 7.700 nell'area della conoscenza e 126.800 nella sanità, quasi tutti medici. L'accorpamento delle aree contrattuali impone aggregazioni anche tra i sindacati.

LA RAPPRESENTATIVITÀ

Per essere rappresentativi, con le nuove regole, si dovrà raggiungere almeno il 5 per cento nella media di voti e di deleghe nelle Rsu, per cui più i confini sono larghi più c'è bisogno di iscritti per superare la soglia richiesta. E al fine di evitare la scomparsa delle sigle più piccole l'accordo ha previsto una soluzione ponte. Una finestra temporale di 30 giorni per le alleanze. I sindacati meno rappresentativi, in sostanza, avran-



no tempo fino alla vigilia di Ferragosto per aggregarsi, così da poter continuare a sedere ai tavoli delle trattative. Nell'accordo c'è un'altra clausola importante che riguarda più da vicino i dipendenti pubblici. È stato infatti confermato il principio per il quale la fusione dei vecchi comparti non produrrà subito regole uguali per tutti. I quattro contratti nazionali, infatti, potranno essere divisi in "parti comuni", ovvero le regole di base su malattie, permessi e giorni di ferie, e "parti speciali" per regolare gli aspetti più caratteristici dei rispettivi comparti. Un compromesso per salvaguardare realtà diverse fra loro. In particolare, il settore della conoscenza con ricercatori, insegnanti, docenti universitari e amministrativi, che hanno buste paga molto differenti. La definitiva riduzione dei comparti è la premessa, imposta dalla riforma del governo Berlusconi, per far ripartire la trattativa sui contratti, sbloccati dalla sentenza della Corte costituzionale di fine luglio 2015. Superato lo scoglio delle aree un nuovo problema investe il governo, chiamato a proporre un rinnovo con solo 300 milioni di euro sul tavolo.

Sonia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli statali

Variazioni dei dipendenti pubblici a tempo indeterminato negli ultimi 7 anni

Calcolo e previsioni, tenuto conto di enti non considerati negli anni precedenti*

